

«Pochi investimenti in lavoro e sviluppo»

Cgil, Cisl e Uil commentano la manovra di bilancio. E a Fugatti dicono: «Sbagliato isolare la ricerca»



L'incontro di ieri delle tre sigle sindacali

► TRENTO

La legge di stabilità non dà le risposte di cui il Paese ha bisogno per rilanciare la crescita, sostenere la competitività e soprattutto creare lavoro. Ne sono convinti Cgil Cisl Uil che hanno messo nero su bianco in una piattaforma condivisa le priorità del sindacato per la prossima manovra. Se ne è discusso ieri anche a Trento nella riunione degli attivi unitari delle tre sigle provinciali. L'incontro è servito anche per cominciare a discutere le tematiche che le confederazioni pro-

vinciali auspicano che diventino base di confronto con la nuova giunta provinciale.

Sulle pensioni per Cgil Cisl Uil è positiva una base di confronto su quota 100, ma non c'è nessuna misura che riconosca i lavoratori precoci e i lavori gravosi, nulla sul lavoro di cura, nessuna proposta che vada nella direzione della costruzione di una pensione di garanzia per i giovani.

I sindacati bocciano le misure previste sul piano fiscale, sia per quanto riguarda il condono sia la flat tax, interventi che vanno nella direzione di pre-

miare chi le tasse non le paga o non le vuole pagare.

La proposta di Cgil Cisl Uil punta invece nel rilancio degli investimenti anche pubblici per creare sviluppo e occupazione. Sul fronte fiscale si chiede una riforma basata su equità e progressività, che riduca le tasse sul lavoro, che non dia spazio a condoni e scorciatoie per gli evasori, ma imprima una svolta nella lotta all'evasione.

Sul fronte provinciale, a nome di tutte e tre le confederazioni provinciali, il segretario della Cgil trentina, Franco Ia-

neselli si è soffermato su tre considerazioni. La prima è che la macchina pubblica trentina, al di là della retorica usata in campagna elettorale, ha dimostrato di essere efficiente di fronte all'emergenza maltempo. La seconda considerazione riguarda lo spaccettamento delle deleghe sull'economia in più assessorati. Una scelta che non convince Cgil Cisl Uil, che invece pare essere stata apprezzata dalle associazioni datoriali che in questa decisione hanno trovato risposte alle loro attese, più legate a logiche di parte, però, che ad una visione generale.

L'ultima questione è la gestione delle sfide che attendono il Trentino nei prossimi anni. Cgil Cisl Uil hanno già chiesto un incontro con il presidente Fugatti,

Seguici anche su



per info e richieste di pubblicazioni: ufficiostampa@uiltn.it

Cgil, Cisl e Uil incalzano la nuova giunta «Sul welfare nessun passo indietro»

I confederali bocciano la manovra nazionale: «Debiti per spot elettorali, non per la crescita e il lavoro»

TRENTO La legge di stabilità proprio non piace a Cgil, Cisl e Uil che ieri si sono ritrovate a un tavolo comune per consigliare una piattaforma — un documento unitario — su cui si potrebbe confrontare il governo per la prossima manovra. Al centro, naturalmente, lavoro e sviluppo, su cui — si è detto — non si investe abbastanza. E la manovra provinciale? Per le osservazioni dei confederali bisognerà aspettare. «Incontreremo Maurizio Fugatti e la sua giunta la prossima settimana — dice Walter Alotti, segretario della Uil — ragioneremo sulla finanziaria e naturalmente al centro metteremo e chiederemo investimenti, sviluppo e politiche attive per il lavoro. Sul welfare, che nel nostro territorio è già avanzato rispetto al resto del paese, chiederemo di non tornare indietro».

In attesa del confronto a livello locale, Cgil, Cisl e Uil esprimono diverse perplessità su quella nazionale. «Il problema non è sfiorare il tetto del deficit — ha chiarito Angelo Colombini della segreteria nazionale della Cisl presente ieri a Trento — ma constatare che queste risorse non vengono usate per sostenere la crescita e creare lavoro».

Per le tre sigle sindacali, «l'utilizzo degli oltre 22 miliardi di spesa previsti in deficit dalla manovra dovrebbe essere finalizzato a nuove politiche che mettano al centro il lavoro e la sua qualità, in particolare per i giovani e le donne e che prevedano investimenti in infrastrutture materiali e sociali». Lorenzo Pomini, segretario provinciale della Cisl, affonda: «Vengono tolte risorse e vengono dirottate su altre politiche da slogan elettorali che ora si stanno realizzando e anche male». Il richiamo è, ad esempio, al taglio dei congedi di paternità «oltre a un arretramento sulla parità di genere — commenta Pomini — ci troviamo

Sindacati

Franco Ianeselli (Cgil), Walter Alotti (Uil), Angelo Colombini (Cisl), Lorenzo Pomini (Cisl) alla conferenza stampa di ieri (Foto Rensi/Pretto)

davanti a soldi che serviranno per la flat tax che va nella direzione di premiare chi le tasse non le paga o non le vuole pagare, o per le pensioni quota 100, più penalizzanti della Fornero, vedremo cosa uscirà dal confronto».

Insomma, il dito è puntato sui tagli e uno sbilanciamento della spesa senza però prevedere di contrappasso un rilancio degli investimenti. Insoddisfatto anche la strada imboccata con il reddito di cittadinanza «su cui in Trentino abbiamo una esperienza decennale — puntualizza Franco Ianeselli, segretario Cgil — e sui cui va assunta con forza la necessità di rafforzare la rete dei servizi pubblici con cui

accompagnare la misura. Costruire politiche di assistenza senza un vero potenziamento dei servizi sarebbe follia».

Le sigle sindacali trentine hanno quindi espresso il desiderio di aprire un confronto con il nuovo esecutivo provinciale. Si parte da una posizione: «Giudicheremo la nuova giunta alla prova dei fatti». Intanto, alcuni punti da cui muoversi sono stati messi. Anzitutto, la macchina pubblica trentina, «al di là della retorica usata in campagna elettorale, ha dimostrato di essere efficiente di fronte all'emergenza maltempo». La nuova giunta dovrà quindi prendere atto che «gli strumenti costruiti insieme alle



Pomini
Tolgono soldi ai neopapà per premiare gli evasori

parti sociali, come il Fondo di solidarietà trentino, sono in campo per sostenere le imprese e i lavoratori che hanno subito danni dal maltempo». La seconda considerazione riguarda lo spacchettamento delle deleghe sull'economia in più assessorati. Una scelta che non convince Cgil, Cisl, Uil, «mentre pare essere stata apprezzata dalle associazioni datoriali che in questa decisione hanno trovato risposte alle loro attese, più legate a logiche di parte, però, che ad una visione generale».

L'ultima questione è la gestione delle sfide che attendono il Trentino nei prossimi anni, come la globalizzazione e il cambiamento tecnologico. Come affrontare queste sfide? Per i sindacati attraverso la formazione continua per i lavoratori — non solo quando sono fuori dal mercato del lavoro, ma durante tutto il loro percorso lavorativo — e con le politiche attive, per favorire non solo la riqualificazione professionale dei lavoratori più anziani, ma anche per dare risposte efficaci ai giovani che chiedono al mercato proposte adeguate alle loro competenze.

Linda Pisani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

